

altro se non che questo, che mai come nella nostra Italia, in questo vostro regime vi sono stati tanti morti per opera degli stessi soldati cittadini.

Le corone civiche erano dagli antichi negate a chi si era macchiato di lotta civile.

Avete ammazzato più gente voi, nel vostro Governo, che non sotto i Borboni e i tedeschi. (*Commenti*).

Questa è la verità! Un giorno lessi qui l'elenco terrificante di quei massacri, un elenco che non si è chiuso mai, voi lo vedete, ma voi non avete mai provveduto.

Anche un mese fa a Milano, davanti alla maestà della giustizia, alla Corte d'assise, nel processo contro l'*Avanti!* per le pubblicazioni sui fatti di Roccagorga, una povera donna di quel paese accusò formalmente il tenente Gregori di fanteria per aver sparato a bruciapelo in quel triste conflitto; e non si è trovato nè un pubblico ministero nè un ministro della guerra che ordinasse l'immediato arresto e il processo contro quell'ufficiale! (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

Dovremo noi sperare ora nei procedimenti che avete aperto? Non ci crediamo; e per ciò abbiamo presentata una mozione, che preghiamo l'onorevole Presidente della Camera di leggere, perchè su di essa, date le firme regolamentari, chiederemo l'immediata discussione.

Vogliamo che i vostri funzionari di pubblica sicurezza non continuino più le loro gesta impuniti che voi venite qui a giustificare, come quando l'onorevole Celesia tentò di salvare il commendatore Cavallo sparatore di bombe che parvero uscire dalla sua valigia; vogliamo un'inchiesta parlamentare su questi fatti oggi così tragicamente dolorosi!

La maestà parlamentare offesa in uno dei suoi membri sia qui ripristinata; ma noi vogliamo che non soltanto i fiori del compianto siano dati alle tombe dei morti di Ancona e di Firenze, ma invociamo la vendetta della giustizia. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Modigliani.

MODIGLIANI. Non parlerei, specialmente dopo l'accoglimento tanto simpatico da parte degli altri banchi della Camera, se non avessi l'incarico di chiudere questa discussione presentando una mozione, della quale devo quindi spiegare molto brevemente il concetto informatore.

PRESIDENTE. La leggeremo in fin di seduta. (*Commenti all'estrema sinistra*).

MODIGLIANI. Ma prima di tutto lasciate che comunichi la notizia, giunta pur ora, di quello che accade a Firenze. I colleghi si renderanno conto che le conclusioni a cui intendiamo arrivare non sono davvero sproporzionate agli avvenimenti.

A Firenze vi è stato un morto e undici feriti, due dei quali moribondi. Sentiremo, onorevole Salandra, se ella si sente di assumere anche la responsabilità di questi altri morti e feriti. (*Interruzioni a destra — Commenti all'estrema sinistra*).

E vengo alla mia interrogazione. Non entrerò nei particolari, tanto più che il caso da me segnalato all'attenzione dell'onorevole presidente del Consiglio, non è stato da lui degnato nemmeno di un cenno brevissimo.

Mi sono preoccupato di quel fatterello di cronaca (può sembrar tale) accaduto domenica mattina in un caffè fuori di Porta Pia. Un gruppetto di sedici anarchici, reduci dal luogo ove non avevano potuto tenere il loro comizio, vistosi pedinato da parecchi agenti, entrò in una osteria, pensando che mettendosi a bere una *fojietta* v'era da sperare di non essere immediatamente indiziati come rei di chissà quale atroce macchinazione. Entrarono anche gli agenti nell'osteria ed ordinarono da bere, tanto per uniformarsi agli usi locali; poi, tutto ad un tratto e senza un perchè, il delegato Bandeddoni, ordinò con aria da Napoleone, ai carabinieri che aveva con sé, di arrestare quei giovani. Gli anarchici (i quali da sedici che erano, poichè altri s'interessavano di loro, diventarono trentaquattro) furono condotti al Commissariato, ma poi furono rilasciati.

Basterebbe questo fatto: se nella Camera i partiti politici (dico questo senza intenzione di offesa, ma come constatazione politica obbiettiva) avessero sensibilità politica: per domandare al Governo che cosa si sia fatto contro il funzionario che ha arbitrariamente privato della libertà trentaquattro cittadini.

Voi vi commuovete quando c'è il morto; quando la calda eloquenza di Dugoni richiama alla vostra memoria la speciale gravità dell'attentato che colpisce uno dei vostri colleghi perchè vi sorge, in fondo all'animo, un vago dubbio d'una possibile... solidarietà materiale in futuro.

Ma quando trentaquattro cittadini, chiunque essi siano, non di altro rei che di volersi